

GENESI 22: L'AQÈDAH (IL LEGAMENTO)

1. SCHEMA CHIASTICO CICLO DI ABRAMO (GEN 11,27–22,24)

A – Genealogia di Terach e introduzione di Abramo (11,27–32)

B – Primo **לך-ךָ** (“vai/vattene”) e chiamata alla terra di Canaan (12,1–9)

C – Abramo in terra straniera: Sarai presa nel palazzo del faraone (12,10–20)

→ **Arrivo nella terra**

D – Separazione da Lot e conferma della terra (13)

E – Guerra dei re e salvezza di Lot (14)

F – Alleanza “tra i pezzi” e promessa di discendenza (15)

G – Hagar e nascita di Ismaele, “soluzione” umana alla promessa (16)

F' – Alleanza della circoncisione, cambio di nomi, annuncio di Isacco (17)

E' – Intercessione per Sodoma e salvezza di Lot; distruzione di Sodoma (18–19)

D' – Abramo si stabilisce nel Negev, nuovi conflitti e accordi (20/1)

C' – Di nuovo Sara in palazzo straniero: re Abimelech, ma con esito diverso (20/2)

→ **Nascita Isacco (21)**

B' – Secondo **לך-ךָ**: **salita a Moria e Akedah (22,1–19)**

A' – Genealogia di Nacor e preparazione della generazione successiva (22,20–24)

1. ANALISI NARRATIVA

1.1 Titolo e Definizione

Sebbene comunemente noto come *Sacrificio di Isacco*, il titolo preferibile è quello della tradizione ebraica: '**Aqēda** (Legatura). Il termine deriva dal lemma ebraico che compare solo al v.9 e indica l'azione tecnica di legare gli arti dell'animale prima dell'immolazione. Non trattandosi di un sacrificio consumato (morte), ma di un "mancato sacrificio", la definizione cristiana tradizionale risulta imprecisa.

1.2 Struttura e Plot (Intreccio)

L'episodio si colloca come il 12° episodio della macro-storia di Abramo. L'intreccio è costruito come una *short story* che funge da vertice drammatico dell'intera saga patriarcale.

- ✓ L'incidente scatenante: il comando divino di offrire Isacco. Il lettore sa fin dall'inizio che si tratta di una "prova" (*nissah*), mentre Abramo ignora la finalità del test.
- ✓ Il conflitto: è un conflitto teologico ed esistenziale. La richiesta di Dio sembra contraddire la promessa: Isacco è il figlio del miracolo, l'unica via per la discendenza futura. Con la sua morte, la promessa divina sembra destinata a fallire. Dio, autore del dono della vita, ne chiede la restituzione cruenta.
- ✓ Connessioni intertestuali (analessi): l'espressione temporale "*Dopo queste cose*" (*ahar haddvarîm ha-eleh*) è un richiamo analettico (retrospettivo) a Genesi 15,1, collegando il momento in cui la promessa fu data in visione al momento in cui viene messa alla prova suprema.

✓ Risoluzione: l'intervento dell'angelo ferma la mano di Abramo; la prova è superata *"Ora so che temi Dio"*, e la promessa viene sigillata definitivamente con un giuramento divino unilaterale.

1.3 Ambientazione (Setting)

Spazio

L'azione si muove tra due poli geografici che formano un'inclusione spaziale:

1. *Beersheba* (Punto di partenza e ritorno): il *"Pozzo del giuramento"* o *"Pozzo dei sette"*. È lo scenario di chiusura del capitolo precedente (21,33) e di chiusura di questo episodio (22,19). Rappresenta il luogo della stabilità e del culto ordinario.

2. *Monte Moria* (Luogo della prova): definito come *"uno dei monti"* che Dio indicherà. L'analisi filologica collega questo luogo (*Awarna*) alla Gerusalemme gebusea e al luogo del futuro Tempio (2 Cr 3,1). È lo spazio della visione e della teofania.



Tempo

- ✓ *Tempo cronologico*: la vicenda inizia con un tempo generico “*Dopo queste cose*” , si precisa con un “*buon mattino*” febbrile (v.3) e si dilata in un viaggio di “*tre giorni*” (v.4).
- ✓ *Tempo psicologico*: i tre giorni di viaggio rappresentano un tempo di sospensione e angoscia, in cui Abramo ha già “consumato interiormente” il sacrificio prima ancora di arrivare alla meta.
- ✓ *Tempo teologico*: Abramo pro-totipo di Cristo “al terzo giorno risuscitò”

1.4 Scansione delle Scene

Il racconto è strutturato in quattro scene distinte, delimitate dai movimenti dei personaggi e dai cambiamenti di luogo.

Scena A: esposizione e partenza (vv. 1-3)

- ✓ *Azione*: Dio chiama Abramo e impartisce l’ordine terribile. Abramo esegue preparativi immediati e silenziosi.
- ✓ *Elementi chiave*:
 - Il comando: l’imperativo *Lech-lecha* “*Vattene*” richiama l’inizio della storia di Abramo (Gen 12,1), creando un parallelismo tra il distacco dal padre (passato) e il distacco dal figlio (futuro) → Abramo aveva già sentito questa “parola”, era stato preparato
 - Reazione di Abramo: “*Si alzò di buon mattino*” (*Wayyashkem*). Questa espressione è tipica delle situazioni di crisi e rottura (cfr. Sodoma, cacciata di Ismaele). Le azioni preparatorie (sellare, spaccare legna) precedono la partenza, denotando un tentativo di dilazionare l’evento o uno stato di shock psicomotorio.

Scena B: il viaggio e il dialogo (vv. 4-8)

- ✓ *Azione:* Al terzo giorno, Abramo vede il luogo. Lascia i servi e prosegue solo con Isacco.
- ✓ *Elementi chiave:*
 - Separazione: il distacco dai servi segna l'ingresso nella sfera del sacro e del tragico. L'espressione "*Noi torneremo*" è ambigua: menzogna pietosa o speranza contro ogni speranza? → anche qui analogia con Cristo: sotto la Croce rimarrà solo Giovanni "ecco tuo figlio"
 - Insieme (*Yachdav*): il narratore sottolinea due volte che padre e figlio camminano "*insieme*" (vv. 6.8), creando un contrappunto straziante tra l'unione affettiva e l'imminente separazione mortale.
 - Il dialogo: è il cuore del pathos del racconto. Alla domanda logica di Isacco "*Dov'è l'agnello?*", Abramo risponde con una profezia involontaria o un atto di fede pura: "*Dio si provvederà l'agnello*".

Scena C: Il Climax sul Monte (vv. 9-18)

- ✓ *Azione:* arrivo, costruzione dell'altare, legatura (*'aqēda*). Intervento dell'angelo, sostituzione con l'ariete, giuramento divino.
- ✓ *Elementi Chiave:*
 - Ritmo narrativo: una sequenza rapida di verbi (*costruì, dispose, legò, prese il coltello*) rallenta il tempo narrativo proprio al culmine dell'azione.
 - Il test negativo: l'ordine di fermarsi "*Non stendere la mano*" rivela la natura della prova: non la morte fisica, ma la "falsificazione oggettuale" per verificare la libertà e il "timore di Dio" (obbedienza radicale).

➤ Il giuramento: Dio giura “*su Se stesso*” (*Bi nishba'ti*), un *unicum* nella Torah. La benedizione non è più solo promessa, ma atto giuridico irrevocabile basato sull'obbedienza “*Poiché hai ascoltato la mia voce*”.

Scena D: Conclusione e Ritorno (v. 19)

✓ Azione: Abramo torna dai servi e insieme tornano a Beersheba.

✓ Elementi Chiave:

➤ Il gap narrativo: il testo dice “*Tornò Abramo*” (*wayyashav*, singolare), tacendo la presenza di Isacco. Questo silenzio è retorico: sottolinea che per Abramo la prova è conclusa e la gioia del giuramento divino ha superato l'angoscia. Isacco è “risorto” nella figura, e la narrazione si concentra ora sulla nuova condizione di Abramo come alleato definitivo di Dio .

➤ Chiusura: il ritorno al pozzo di *Beersheba* chiude l'episodio e prepara la genealogia successiva (Nascita di Rebecca, futura sposa).

Schema riassuntivo delle scene

Scena	Verseti	Luogo	Azione Principale	Tema Teologico
A. Preparazione	22,1-3	Beersheba	Comando di Dio, risveglio all'alba, partenza.	L'obbedienza pronta e il distacco totale (<i>Lech-lecha</i>).
B. Viaggio	22,4-8	Verso il Moria	Visione da lontano, dialogo padre-figlio " <i>Dov'è l'agnello?</i> ".	La fede nella provvidenza e il dramma affettivo.
C. Sacrificio	22,9-18	Monte Moria	Altare, intervento dell'angelo, ariete vicario, Giuramento.	Il "Timore di Dio" come giustizia; la sostituzione vicaria.
D. Ritorno	22,19	Beersheba	Ritorno ai servi (silenzio su Isacco).	La vita ripresa sotto il segno della benedizione irrevocabile.

2. ESEGESI

Genesi 22,1

וַיְהִי אַחֲרֵי הַדְּבָרִים הָאֵלֶּה

וַהֲאֵלֹהִים נִסָּה אֶת־אַבְרָהָ

Wayhî ahar haddvarîm ha-eleh

we-ha-Elohîm nissah et-Avraham

E avvenne dopo queste cose

[che] il **Dio mise alla prova** Abramo.

We-ha-Elohim (E il Dio): questa è la costruzione fondamentale saltata in precedenza. Il Soggetto è preceduto da un *waw apodoseos* (di sospensione) che rimanda al discorso precedente. Il soggetto è determinato (**Ha-Elohim** = Il Dio, questo Dio specifico, *El 'Olām*) e funge sintatticamente da *casus pendens* (soggetto sospeso): “Quanto al Dio, Egli...”.

Nissah (mise alla prova): Il verbo *nissah* ricorre 36 volte nell'AT; in 12 casi ha Dio come soggetto. Il parallelo più stringente è Esodo 20,20: in entrambi i casi lo scopo è verificare se c'è il “*Timore di Dio*” (*yir'at Elohim*) . La differenza è che qui Abramo non sa nulla dell'intenzione divina, a differenza del popolo nel deserto che è avvertito.

→ Teologia della prova: è un *test* per accertare il rispetto dovuto dai partner dell'alleanza. Dio, autore della vita, ha il diritto di chiederne la restituzione come Legislatore, come anche Abramo ha un diritto di recessione. Ma *Ha-Elohim* può sospendere la legge “non uccidere” che Egli stesso ha promulgato.

Genesi 22,2

קַח־נָא אֶת־בִּנְךָ אֶת־יִחִידְךָ אֲשֶׁר־אָהַבְתָּ אֶת־יִצְחָק

...! לָךְ אֶל־אֶרֶץ הַמֹּרְיָה

Qah-na et-bincha et-yechidecha asher-ahavta et-Yitzhaq...

we-lech-lecha el-eretz ha-Moriah

Prendi, per favore, tuo figlio, il tuo unico, che ami, Isacco...

e vattene per te nella terra del Moria.

Qah-Na (prendi, per favore): la particella *na* è una forma di cortesia “per favore” usata oltre 60 volte in Genesi, ma solo 5 volte da Dio verso un uomo (es. Gn 13,14; 15,5). Qui ha una funzione retorica “pragmatica”: evidenzia la “magnitudine eccezionale” della richiesta e invita a una scelta libera della volontà.

Climax ascendente: la sequenza dei quattro accusativi (*figlio > unico > amato > Isacco*) crea un crescendo affettivo per sottolineare l’infrazione del legame esistenziale più potente.

Lech-Lecha (vattene [per te]): l’imperativo con *dativus commodi* rinvia esplicitamente al *primo* imperativo di tutta la storia di Abramo (Gn 12,1). Si forma una grande inclusione sul “camminare nell’obbedienza”: distacco dal passato (terra/padre) in Gn 12, distacco dal futuro (figlio) in Gn 22.

Moriah / Awarna: Il toponimo compare solo qui e in 2 Cr 3,1 (luogo del Tempio). L'analisi suggerisce che il nome originale fosse **Awarna** (come l'arauna gebuseo di 2 Sam 24,16), di origine urrita (*iwri* = signore), significando "Terra di duello del Re", associabile alla Gerusalemme gebusea.

→ **עֹלָה olah (olocausto):** la LXX traduce qui, eccezionalmente, con **holokarposin (offerta totale di frutti)** invece di **holokautoma**, forse per l'effetto "cornice" con il sacrificio di Noè e quello sacerdotale.

FENOMENOLOGIA E TEOLOGIA DEI SACRIFICI UMANI NELL'ANTICO VICINO ORIENTE

L'indagine si articola in una classificazione morfologica dei riti (bambini e adulti) e in una critica ermeneutica alle teorie razionaliste che ipotizzavano un'origine divina di tali pratiche in Israele.

1. DIFFUSIONE STORICO-GEOGRAFICA

Contrariamente all'opinione comune che associa i sacrifici umani a stadi primitivi dell'evoluzione religiosa, si afferma che essi sarebbero **"rari nelle religioni più primitive"** e invece **"molto più frequenti in quelle più progredite e raffinate"**. La documentazione archeologica attesta la loro presenza in un'ampia area geografica che comprende:

- Tutta l'area mediterranea e il Nord Europa.
- Specifiche civiltà del vicino Oriente: Fenici, Ammoniti, Moabiti, Egiziani e Cananei.

2. TIPOLOGIA DEI SACRIFICI UMANI

Lo studio propone una categorizzazione rigorosa distinguendo tra vittime infantili e adulte.

2.1 Sacrificio di bambini (infanti)

Questa categoria si suddivide ulteriormente in base alla funzione del rito:

• **2.1.1 Il presunto sacrificio del primogenito (Rito periodico/collettivo)** Alcuni studiosi (definiti "razionalisti" come Shelby Brown) ascrivono a questa categoria la pratica del sacrificio sistematico dei primogeniti. Tuttavia, si confuta questa ipotesi analizzando la legislazione di Israele:

➤ **Principio del Riscatto (Pidyon):** testi come Esodo 13,12 e 34,19 stabiliscono che ogni "apertura del grembo" appartiene a YHWH, ma impongono l'obbligo del riscatto per l'uomo: *"ogni primogenito dei tuoi figli riscatterai"*.

➤ **Sostituzione Levitica:** Numeri 3,44-45 istituisce i Leviti come sostituti vicari: *"Prendi i Leviti al posto di ogni primogenito"*.

→ **Non vi è dunque traccia di legittimità per l'uccisione rituale in ambito yahwista.**

• **2.1.2 Il sacrificio di fondazione (Rito pubblico)** Si tratta di un rito “ufficialmente eseguito” per inaugurare edifici o città, che poteva comportare l’immolazione di bimbi o adulti.

➤ **Caso biblico:** viene citato l’episodio di **Hiel di Betel** (1 Re 16,34), avvenuto al tempo del re Acab (IX sec. a.C.). Hiel ricostruì Gerico sacrificando i suoi figli: gettò le fondamenta su **Abiram** (il primogenito) e pose le porte su **Segub** (il più giovane) → in aperta violazione della maledizione profetica di Giosuè.

2.2 Sacrificio di Adulti

Anche in questo caso si distinguono due sottocategorie funzionali:

• **2.2.1 Sacrificio di prigionieri di guerra** Inteso come offerta del “bottino per gli dei” dopo una vittoria militare.

• **2.2.2 Sacrifici individuali in occasioni cruciali** Riti praticati in situazioni di estremo pericolo o per voti solenni.

• Gli esempi scritturistici analizzati sono:

➤ **Il Re di Moab (Mesa):** in 2 Re 3,27, durante un assedio, il re prese il suo figlio primogenito destinato a regnare e “*lo offrì in olocausto sulle mura*” → Questo atto scatenò una reazione “grande sdegno” che portò al ritiro di Israele .

➤ **Il Voto di Jefte:** in Giudici 11,30, Jefte fa un voto “apertamente assurdo” prima della guerra contro gli Ammoniti, promettendo di offrire in olocausto “*chiunque uscirà per primo dalle porte di casa mia*” → Questo portò al sacrificio della sua unica figlia.

➤ **La denuncia profetica:** in Michea 6,7 il profeta ironizza su questa mentalità: “*Darò forse il mio primogenito per la mia colpa, il frutto delle mie viscere per il peccato della mia anima?*”.

3. TERMINOLOGIA E CONDANNA TEOLOGICA

Vanno chiariti i termini tecnici e i luoghi associati a tali riti “abietti”, condannati radicalmente dalla Bibbia:

➤ **Nomenclatura:** i sacrifici sono legati alle divinità pagane **Molech** (o Molok) e al luogo chiamato **Tofet** (cfr. Ger 19,1-13).

➤ **Formula tecnica:** l’atto è descritto come “*far passare per il fuoco*” (*he'evir ba-esh*) i propri figli e figlie.

➤ **Legislazione di santità:** Levitico 18,21 e 20,2-5 proscrivono tali pratiche sotto pena di morte, ponendo l’enfasi sul contrasto tra l’appartenenza a YHWH (*Imitatio Dei*) e l’appartenenza a Molech.

➤ **Storiografia deuteronomistica:** tali abomini sono attribuiti al re **Acab** (2 Re 16,3) e indicati come causa teologica della caduta di Samaria e della deportazione in Assiria (2 Re 17,17).

4. CONFUTAZIONE DELL’INTERPRETAZIONE RAZIONALISTA

Va confutata l’opinione, diffusa tra gli esegeti razionalisti, secondo cui il sacrificio del primogenito fosse un tempo comandato da Dio.

4.1 La lettura errata di Esodo 22,28

I razionalisti citano Esodo 22,28 “*Il primogenito dei tuoi figli darai a me*” come prova di un’antica legge divina che richiedeva l’uccisione, poi abolita in Esodo 34,20. Questa ipotesi è una “deprecabile opinione” sorta da “superficiale accoglienza”, poiché si attribuiscono pratiche immorali a una religione che si basa intrinsecamente sulla legge morale.

4.2 L’Esegesi di Ezechiele 20,25-26

Il passo più controverso è Ezechiele 20,25-26, dove Dio afferma: “*Diedi loro statuti non buoni... e li resi impuri con le loro offerte col far passare per il fuoco ogni loro primo nato*”. Un’interpretazione basata sull’**ironia sarcastica** (*Sarcasmo*):

➤ Non significa che YHWH abbia comandato il male.

- Significa che Dio ha permesso che gli israeliti, avendo una *“falsa comprensione di YHWH”* (ritenendolo nemico della vita), interpretassero le leggi del riscatto alla maniera cananea impura.
- La conclusione teologica è lapidaria: *“Dio fa paura solo a chi è falso e a chi pensa che Dio sia come lui”*.

Genesi 22,3

וַיִּשָּׁכֶם אַבְרָהָם בַּבֹּקֶר

Wayyashkem Avraham baboker

E Abramo **si alzò di buon mattino**.

Wayyashkem (si alzò presto): questa espressione ricorre per la terza volta in momenti di crisi: la distruzione di Sodoma (19,27), la cacciata di Ismaele (21,14) e ora la perdita di Isacco.

➔ Sequenza delle azioni (Psicologia): Abramo compie prima azioni materiali (sellare asino, prendere servi) che avrebbero dovuto seguire la sveglia del figlio. Questo tradisce uno stato di “confusione psico-motoria” o il tentativo di “dilazionare un atto troppo doloroso”.

Genesi 22,4

בְּיוֹם הַשְּׁלִישִׁי

... וַיַּרְא אֶת־הַמָּקוֹם מֵרָחוֹק

Bayom hashelishi

... *wayyar* et-hamaqom merachok

Nel terzo giorno...

e **vide** il luogo da lontano.

Wayyar (E vide): il verbo vedere è un *mot-crochet* (parola gancio) → Abramo riconosce il luogo indicato da Dio: l'inclusione tematica è tra questo “vedere umano” e il “vedere divino” (*Yir'eh-lo*) del versetto 8 e 14 .

Genesi 22,5

שְׁבוּ־לָכֶם... וְנִשְׁתַּחֲוֶה וְנָשׁוּבָה

Shevu-lachem... we-nishtachaveh we-nashuva

Sedete voi... ci prostreremo e **torneremo**

- Allitterazione: l'uso rapido di sibilanti e labiali (*Sh... v... sh...*) trasmette l'impazienza di Abramo di chiudere un dramma insostenibile.
- Menzogna o Fede? Il “**torneremo**” (*nashuva*) è ambiguo: per il lettore può sembrare una menzogna pietosa ai servi, ma nasconde la tensione del dramma.

Genesi 22,6

וַיֵּלְכוּ שְׁנֵיהֶם יַחְדָּו

Wayyelchu shneihem **yachdav**

E andarono tutti e due **insieme**

Yachdav (insieme): questa allitterazione di contrappunto focalizza l'unione affettiva proprio mentre si consuma il distacco. È l'“ultimo andare assieme”.

Genesi 22,7-8

וַיֹּאמֶר... אָבִי... הִנְנִי בְנִי... אֱלֹהִים יִרְאֶה-לוֹ הַשֶּׁה

Wayyomer... **Avi...** **Hineni bni...** **Elohim yir'eh-lo hasseh**

Disse... Padre **mio**... Eccomi figlio **mio**... **Dio si vedrà/provederà l'agnello**

→ Assonanze (lamento): Il triplice uso del suffisso “**mio**” (**Avi, Bni**) con le vocali lunghe (a, i, e) suona come un lamento funebre o un singhiozzo trattenuto.

Yir'eh-lo (provvederà a sé/si vedrà): la risposta di Abramo è una “sincera espressione di fede” che diventa profezia.

→ Lapsus sintattico: La frase ebraica permette una lettura tragica dovuta all'angoscia di Abramo: “Dio provvederà l'agnello... [cioè] figlio mio!”. La grammatica distingue ciò che il cuore unisce nel sacrificio.

Genesi 22,9-10

וַיִּבְנוּ... וַיַּעֲרֹךְ... וַיַּעֲקֹד... וַיִּקַּח אֶת־הַמֶּאֱכֶלֶת

Wayyiven... wayya'aroch... wayya'aqod... wayyiqqah et-hama'akelet

Costruì... dispose... legò... e prese il **coltello**

➔ **Ritmo:** quattro azioni febbrili descritte in sequenza. È la quarta volta che Abramo costruisce un altare, ma questo “demolisce e brucia in un baleno ogni promessa”.

Ma'akelet (Coltello): strumento sacrificale, dalla radice “mangiare” (*akal*), evoca la voracità della morte.

Genesi 22,11-12

וַיִּקְרָא... אַבְרָהָם אַבְרָהָם... כִּי־יִרָא אֱלֹהִים אֹתָהּ

Wayyiqra... Avraham Avraham... ki-yere Elohim atah

E gridò... Abramo Abramo... **poiché** tu **sei timorato di Dio**

➔ Angelo di YHWH: indistinguibile da Dio stesso (parla in prima persona al v.12: “da Me”).

➔ Test Negativo: l'ordine contraddittorio (UCCIDI vs FERMATI) è tipico della “prova di falsificazione oggettuale” per verificare che la scelta sia libera e non simulata → credere per abitudine, per comodità

Yere Elohim (timorato di Dio): qui non significa “paura” (emozione), ma “virtù di religione” e giustizia verso Dio. Abramo ha posposto l'affetto più grande (il figlio) all'amore per Dio.

Genesi 22,13

וְהִנֵּה-אֵיל אַחֵר... וַיַּעֲלֵהוּ... תַּחַת בְּנוֹ

We-hineh-ayil acher... wayya'alehu... tachat beno

Ed **ecco** un ariete **dietro/altro**... **e** lo offrì... **al posto di** suo figlio.

Acher/Echad (Un altro / Uno): il testo Masoretico legge *acher* (dietro/dopo o altro); molti manoscritti (LXX, Targum) leggono *echad* (uno). Mantenendo *acher* “un altro” si coglie una potente ironia: nella mente di Abramo il *primo* ariete era Isacco, questo animale è “l'altro”.

Tachat (al posto di): fonda la teologia della sostituzione vicaria → Il sacrificio spirituale (obbedienza) e quello materiale (ariete) sono un “unico sacrificio”.

Genesi 22,14

יְהוָה יֵרָאֶה... בְּהָר יְהוָה יֵרָאֶה

YHWH Yir'eh... behar YHWH yera'eh

YHWH vede/provede... sul monte **YHWH si fa vedere/appare**

→ Teologia del nome: collega il Moria (Sion/Tempio) al Sinai → In entrambi i luoghi Dio “vede” la fedeltà e “si lascia vedere” (rivelazione/teofania).

Genesi 22,16-18

בִּי נִשְׁבַּעְתִּי... עֵקֶב אֲשֶׁר שָׁמַעְתָּ בְּקוֹלִי

Bi nishba'ti... eqev asher shama'ta bekoli

Su me stesso ho giurato... in conseguenza del fatto che hai ascoltato la mia voce.

Bi Nishba'ti (giuro su me stesso): unica volta nella Torah che YHWH giura direttamente su se stesso (formula performativa).

Egev (in conseguenza): questa congiunzione ha valore giuridico (motivazione della sentenza) → stabilisce che l'**obbedienza attiva** “hai ascoltato” è la causa meritoria del giuramento e della benedizione universale.

Genesi 22,19

וַיָּשָׁב אַבְרָהָם... וַיֵּלְכוּ יַחְדָּו

Wayyashav Avraham... wayyelchu yachdav

E tornò Abramo... e andarono insieme.

→ Omertà descrittiva: Il testo dice “tornò Abramo” (singolare) e non menziona Isacco. Questo “gap” narrativo suggerisce che, per Abramo, la gioia naturale del ritorno col figlio è superata dalla gioia soprannaturale del giuramento. La prova è finita, conta solo l’Alleanza eterna.

Bibliografia

J.L. SKA, *«I nostri padri ci hanno raccontato»*, EDB, Bologna 2012, pp. 65-68.

L. ALONSO SCHÖKEL, *Dov'è tuo fratello?*, Paideia, Brescia 1987, pp. 85-88.